

# Pavia, il modello ligneo del Duomo restaurato e raccontato in un libro

L'opera quattrocentesca si potrà osservare anche all'interno grazie a una nuova installazione

M. GRAZIA PICCALUGA

Cinquecento pezzi montati a incastro. Un gioiello - in cui si dice abbia messo lo zampino anche Leonardo da Vinci - intagliato sei secoli fa in legni di cipresso, rovere, frassino, noce e larice.

Il modello ligneo del Duomo di Pavia - 5 metri di lunghezza, 3 e mezzo di altezza alla lanterna della cupola - ha riacquisito la bellezza originaria. E dal nuovo basamento, studiato dall'architetto Andrea Perin, si mostrerà (appena possibile) ai visitatori dei Musei Civici in ogni dettaglio. Senza più segreti.

Il restauro, affidato a Luciano Gritti (che l'ha eseguito a cantiere aperto nella sala della Torre sud orientale del Castello) si è appena concluso e l'assessore alla Cultura Mariangela Singali Calisti spera di poterlo mostrare al pubblico al più presto.

«Gli interventi di restauro e allestimento, svolti anche grazie al contributo di Regione Lombardia e dell'Associazione degli Amici dei Musei di

Monumenti Pavesi - spiega - rappresentano il primo importante passo di riqualificazione delle sale dei Musei Civici all'interno di un progetto più ampio di valorizzazione del nostro patrimonio».

## UNA STORIA LUNGA 600 ANNI

La storia di questo straordinario manufatto, uno dei più grandi esemplari architettonici giunti fino a noi dal Rinascimento, è raccontata, con cura dei dettagli e belle immagini, da Laura Aldovini e Davide Tolomelli (rispettivamente responsabile dei Musei Civici e assistente alle collezioni) nel volume *Musei Civici di Pavia. La sala del modello ligneo del Duomo* (Scalpendi editore, anche con una versione in lingua inglese).

Il modello riproduce in scala il progetto originario della cattedrale di Pavia, «il più grande edificio a pianta centralizzata mai concepito nel Quattrocento». Un'opera iniziata nel 1488, più volte interrotta e ultimata solo nel 1933 (con la distruzione di ciò che restava delle due cattedrali gemelle medievali di

Santo Stefano e Santa Maria del Popolo).

## PROGETTO IN 3D "ANTE LITTERAM"

Il modello ligneo è un capolavoro di carpenteria, costruito da Gian Pietro Fugazza a partire dal 1497, sulla base del progetto di Giovanni Antonio Amadeo e Gian Giacomo Dolcebuono.

Oltre ad essere presentato al committente (il vescovo di Pavia Ascanio Maria Sforza, fratello di Ludovico il Moro) come esempio di ciò che si sarebbe poi voluto realizzare, doveva anche servire come modello pratico, oggi diremmo in 3D, per capimastri, scalpellini, muratori.

Nel 1490 fu chiesta una perizia nientemeno che a Leonardo da Vinci. Terminato nel 1526 rappresenta il ripiegamento di diversi appalti progettuali e frequenti rimaneggiamenti che interessarono il Duomo vero, tra cui quello del Bramante, anche se la cronologia esatta non è di facile ricostruzione.

Il campanile in legno di cipresso che lo affianca rappresenta invece una rielabora-

Esposto nella sala della torre del Castello in attesa della riapertura dei musei

Laura Aldovini e Davide Tolomelli ne raccontano la storia in un volume

Un gioiello intagliato in legni pregiati usato come traccia dalle maestranze

zione rinascimentale, mai attuata, della medioevale Torre Civica, crollata nel 1989.

## I DUE MODELLI DA RISCOPRIRE

L'intervento di manutenzione da poco concluso ha coinvolto anche un altro modello - di dimensioni minori - quello neoclassico realizzato dallo scultore Pietro Ferroni e ispirato al disegno dell'architetto Carlo Amati (pure collocato nella sala della Torre).

A inizio '800, infatti, il marchese Luigi Malaspina di Sanazzaro, eletto capo della Fabbrica del Duomo, si era convinto della necessità di intervenire semplificando, anche per motivi economici, il progetto in cantiere. Il nuovo progetto del Duomo elaborato dall'Amati, architetto del duomo di Milano e docente all'Accademia di Brera, in realtà è rimasto sulla carta (oltre che scolpito nel legno da Ferroni). E anche il modello ligneo è rimasto "nell'ombra", oscurata dal maestoso precedente rinascimentale.

Il restauratore Luciano Gritti, che ha dapprima affiancato e poi raccolto il testi-

mone dal padre Eugenio, è colui che più di tutti conosce l'opera, ogni singolo pezzo, e se ne prende cura oramai da decenni.

Nel corso dei secoli, a causa dei numerosi trasferimenti, il modello è stato smontato e rimontato più volte, riasssemblato non sempre nel modo corretto. L'ordine dei pezzi è stato infine ricomposto secondo lo schema originale, già con l'intervento di Eugenio Gritti. È stata inoltre completata anche la pulizia: con solventi appositi sono stati rimossi i residui della vecchia stesura di olio, uno spesso strato di polvere e lo stucco steso in eccedenza sulle superfici. Il legno è stato sottoposto a un trattamento di disinfestazione e di consolidamento. Infine, le superfici sono state patinate, successivamente verniciate con gommalacca e lucidate a cera.

## NUOVA LUCE SUGLI INTERNI

Quello che il pubblico dei Musei Civici potrà presto ammirare è il modello in miniatura (neanche tanto piccolo, in realtà) di come il Duomo avrebbe potuto essere. Con i contrafforti, la facciata, i gradini, gli archi, le cupole, le cappelle esterne, i pinnacoli.

Poggia su un basamento la cui prima funzione è di tutelare l'opera dal contatto accidentale ma al tempo stesso è dotato di installare un sistema di illuminazione interna tramite pannelli luminosi che svela all'osservatore i dettagli interni. —

Foto: P. Piccaluga - Contrasto